PAUL-LOUIS-BERNARD DRACH SUL TETRAGRAMMA

TRADUZIONE E NOTE AGGIUNTIVE DI DARIO CHIOLI

3/9/2024

Fonte: Paul-Louis-Bernard Drach, *De l'harmonie entre l'Église et la synagogue ou Perpetuité et Catholicité de la Religion chrétienne*, Paris, 1844, *Tome premier, contenant le traité complet de la doctrine de la Très S. Trinité dans la Synagogue ancienne*, cap. IV, pp. 385-392

Abbiamo qui da risolvere una questione che senza dubbio si è presentata alla mente di più di un lettore. Perché il nome *YHWH* [1] è definito *tetragrammaton, nome di quattro lettere*, a preferenza di tanti altri nomi di Dio che si compongono egualmente di *quattro lettere*, così come *Adonày*, אדני; *Adòn*, אדון; *Elohé* [2], אלהי; *Elòah*[3],

[1] N.d.C. – L'autore usa *Jéhovah*, ma dato che è una trascrizione risaputamente erronea, ho preferito usare il Tetragramma puro e semplice, che i più vocalizzano *Yahweh*.

[2] N.d.C. – Drach scrive *Elohaï*.

[3] N.d.C. – Drach scrive *Eloha*.

אלוה; *Ehyè*, אהיה; *Šaddày*, שדי [4] ? È in quanto ciascuna delle quattro lettere del nome chiamato per eccellenza *venerabile*, ha un significato misterioso e sublime.

Il nome ineffabile tetragrammaton non contiene, come è facile a vedersi, che *tre* lettere differenti; la quarta non è che la seconda ripetuta. Procediamo ad esaminare il valore di ognuna di queste lettere, secondo la dottrina della più alta teologia della sinagoga, chiamata la *tradizione segreta*, la *cabala*.

1. *Yod*. Questa lettera designa il *principio primo*[5] e si rapporta al grado della *regalità* di Dio. Esso è in se stesso un *semplice punto* che non ha alcuna figura determinata, e nulla può rassomigliargli, perché nessuno può concepire o scrutare l'Essenza eterna ch'esso designa. La derivazione del suo nome è *yodu*, יודו, che significa, *ch'essi lodino*, giacché tutte le nostre lodi e le nostre benedizioni devono far capo a questo punto divino. Tale era l'intenzione di Davide quando, in una santa estasi, ripeté questa parola *quattro volte*, dicendo:

---

[4] Questa parola, dalla radice שדד, è di quattro lettere; ma, invece di scrivere due volte la *daleth*, non se ne mette che una col *dageš* forte, che la raddoppia.

[5] San Gerolamo, nella lettera XXX, *ad Paulam*, e nel libro *De nominibus hebraïcis*, dice: *Iod, principium, aut Dominator*. Questo non è certo il significato del nome di questa lettera, bensì il suo senso cabalistico.

che essi lodino, יודו, *YHWH* [6]. Altrove, salmo CXL[7], 14, dice: i soli giusti, יודו, lodano (degnamente) il tuo *nome*.

La stessa lettera è anche chiamata *punto intellettuale e formale*, incomprensibile ad ogni creatura, punto che si sottrae agli occhi dell'intelligenza di tutti gli esseri viventi, di tal maniera che non è permesso all'uomo di sottoporlo alla propria meditazione. Egli è tenuto a credere senza comprendere; giacché la natura, l'essenza, del *punto principiale* resta inattingibile per l'anima intelligente, fintantoché questa non è nel cielo alla presenza di Dio.

Questa lettera è chiamata nel linguaggio mistico, il *mistero*, o piuttosto, l'*occultazione della sapienza*, פליאות חכמה, di cui i Saggi hanno detto: Non approfondire ciò che è *occulto* per te, e non cercare di penetrare ciò che ti è celato[8]. Essa è pure chiamata *le cose celate*

---

[6] Testo ebraico del Salmo CVII, 8, 15, 21, 31.

[7] N.d.C. – In altre versioni, è il salmo 139.

[8] Il Talmud, trattato Ḥagigah, fol. 13 recto, cita questa sentenza quale versetto del libro Ben-Sira (l'Ecclesiastico), che i Greci chiamano *Gesù, figlio di Sirach*.

במופלא ממך אל תדרוש ובמכוסה ממך אל תחקור

La sinagoga antica dà anche qui una smentita ai protestanti che osano rigettare questo libro santo dal corpo della Scrittura.

della Sapienza (celeste), תעלומות חכמה,[9] di cui Giobbe ha detto: *Ed essa si sottrae agli occhi di ogni vivente* (XXVIII, 21). Essa poi è chiamata la *volontà illimitata*, רצון באין גבול, il *pensiero*, di cui vien detto al salmo XCII, 6: *Profondissimi sono i tuoi pensieri;* e nell'Ecclesiaste, VII, 24: *Profondo, profondo! Chi potrà giungervi?*

R. Simeone ben Yoḥay, il redattore del Zohar, insegna: Il punto primitivo della[10] *yod* è la *corona suprema*. Nella nostra scrittura si estende in modo da avere al di sotto di sé un *corpo*, che è la *Sapienza celeste;* questo corpo termina con un altro punto, י, che è la *Prudenza celeste:* tuttavia questi tre[11] non sono insieme che un'unica lettera, un punto unico[12].

Il punto *primordiale, formale, intellettuale,* ecc., da cui emanano, vale a dire *procedono*, due altre Essenze misteriose, una delle quali, la Sapienza celeste, è un *corpo*, e l'altra, la Prudenza celeste, è un *punto*, e che tuttavia non formano, nelle loro tre essenze, che un punto unico, il punto primordiale, diciamo noi, è ciò

---

[9] Si tradurrebbe meglio in latino, *absconsiones Sapientiae*.

[10] Drach, forse per consuetudine invalsa tra i francesi di allora, usa il nome delle lettere ebraiche al maschile; esso però è femminile.

[11] N.d.C. – Si possono qui riconoscere le prime tre *sefiròth*: *Kèther*, *Ḥokhmàh* e *Binàh*.

[12] Vedi più su, alle pp. 310, 311.

che i teologi cristiani chiamano il *Principio*, il *Padre, esistente da se stesso* (ingenitus), la *prima Ipostasi*, ecc.

2. *Hé.* Questa lettera è fondata sulla potenza divina, come anche sulla regale maestà di Dio. È da essa che procedono gli splendori che sono al di sotto di essa, come essa stessa procede dagli splendori che sono al di sopra di essa. Se, al posto della sua figura ordinaria, ה, trasportate il punto a destra, essa diventa il nome *yad*, יד, *la mano*; è la mano del Signore. La Scrittura dice, Genesi, II, 4: «Questa è l'origine del cielo e della terra, *quando essi furono creati*, בהבראם». Separate la parola e leggete: בה' בראם, *lui li ha creati tramite la lettera* HÉ. La configurazione di questa lettera (ה) offre un'apertura dal basso e un'apertura dall'alto, più stretta e sul lato, per indicare che gli uomini che i loro peccati trascinano verso l'inferno, possono, per la virtù di questa lettera, evitare la perdizione che li minaccia, e salire al soggiorno celeste della gloria eterna. Ma si discende con facilità, mentre si sale con difficoltà. La lettera *hé* discende essa stessa fino all'inferno e trascina la sua prigionia fino al cielo.

Questo non ha bisogno di spiegazione. Chi non riconoscerebbe a tutta prima il Verbo eterno, la seconda Ipostasi, generato dal Padre, e da cui procedono, allo stesso tempo che dal Padre, questi altri *splendori* che

chiamiamo lo Spirito Santo. Abbiamo già visto[13] che per suo mezzo il mondo è stato creato. Non soltanto il Verbo eterno si è annientato fino alla morte di croce per liberarci dal peccato; ma unito alla sua anima umana, mentre questa era separata dal corpo divino, discese agli inferi per risalire al cielo con i Giusti che il principe del peccato aveva fino allora tenuti prigionieri; o piuttosto, per servirci delle sublimi parole del grande Apostolo: «Ascendens in altum captivam duxit captivitatem, dedit dona hominibus. Quod autem ascendit, quid est, nisi quia et descendit primum in inferiores partes terrae?»[14] (Efesini, IV, 8, 9).

Questa *hé* è chiamata la *madre*, non soltanto perché questa lettera è il segno del genere femminile, così come la *yod*, in quanto lettera servile, indica spesso il maschile; ma anche e più particolarmente perché la *virtù divina* ch'essa denota *produce*, con quella che è al di sopra di essa, un'*altra virtù divina*[15]. I cabalisti la chiamano dunque *madre*, perché la potenza di *pro-*

---

[13] Vedasi l'inizio del cap. I, pp. 286 ss.

[14] Traduzione italiana: «Salendo in alto, egli ha condotto prigioniera la prigionia, ha dato dei doni agli uomini. Ma che salì, cosa vuol dire, se non che era pure disceso prima nelle parti inferiori della terra?».

[15] In termini cattolici, lo Spirito Santo procede dal Figlio e al contempo dal Padre.

durre, come essi si esprimono, le è comunicata necessariamente dal Padre, giacché essa ne procede per via di generazione. In altri termini e prendendo in prestito le espressioni teologiche: La seconda Persona divina è denominata *madre*, in ragione della sua doppia relazione *ad alterum*; di *principium quod* a riguardo della terza persona[16] e di *terminus* a riguardo della prima persona[17].

3. *Waw,* terza lettera del tetragrammaton; il suo carattere è di legare con un legame d'amore, in quanto è la congiunzione *e*; di conseguenza è il mistero d'unione, unione assoluta delle virtù celesti. Essa ha in sé la vita unitiva e la comunica agli altri. Così come lo denuncia la sua configurazione, ו, è l'albero della vita, è il fiume delle grazie che fluisce verso tutti, la fiamma che allungandosi va a rischiarare e infiammare i cuori, mentre la *yod* è un carbone ardente che forma un punto immutabile e senza figura determinata. Guarda in alto, perché riceve la sua influenza dalla suprema corona celeste, e si prolunga in basso per comunicare questa influenza a ciò che sta al di sotto. È la *colonna* del mondo, ו, perché

[16] Di regola il *principium quod* si applica al Padre. La relazione del Figlio con lo Spirito Santo si chiama *Spirazione attiva*.

[17] Vedi più su, alla p. 298, nota *a*.

la sua essenza stessa è la prudenza. Infine si chiama Spirito, ed è *figlio* di *yod* e di *hé*[18].

Malgrado il loro linguaggio cabalistico-mistico, gli antichi rabbini, in queste definizioni, designavano abbastanza nettamente lo Spirito Santo.

4. La *hé*, ripetuta dopo la terza lettera, è essenzialmente la stessa della seconda lettera. È la *Divinità terrestre*[19]. Viene a porsi al seguito della *waw*, perché in questo stato arriva dopo di essa, con questa differenza tuttavia, che le tre prime lettere si seguono nell'ordine del numero e non nel tempo, mentre questa è in parte posteriore nell'ordine dei tempi alle lettere che procedono.

Non abbiamo bisogno di far presente che questa *hé seconda* è il *Verbo fatto uomo*. La santa umanità soltanto di Nostro Signore Gesù Cristo è soggetta al tempo, mentre non può esservi né anteriorità né posteriorità temporale tra le tre adorabili persone del Dio *uno*.

---

[18] Si vedano sulle lettere *hé*, *waw*, *yod*, i *Loci communes cabbalistici* della raccolta *Kabbala denudata*, tomo secondo.

[19] Discesa sulla terra, ovvero unita ipostaticamente a un corpo terrestre.

5. L'*alef* deve occupare un posto importante nella spiegazione mistica degli elementi del *santo nome*. Abbiamo visto che questa lettera è la caratteristica di *Ehyè*, sinonimo perfetto di *YHWH*, da cui non differisce che in quanto è alla prima persona: *io sono per essenza ed eternamente*, mentre *YHWH* è alla terza persona: *egli è per essenza ed eternamente*.

Alef si rapporta propriamente ed essenzialmente alla *corona suprema*[20] ed alle due maniere d'essere unite a questa, che sono la *sapienza* e la *prudenza*[21]. Di là deriva che i cabalisti la chiamano comunemente la *waw del mezzo*: in effetti l'*alef*, nella posa verticale che spesso le danno[22], rappresenta una *waw*, ו, che raffigura la *corona suprema*, alla quale aderiscono *intimamente* due *yod*, י, che raffigurano gli altri due modi, chiamati la *sapienza* e la *prudenza*.

Alef appartiene ancora alla corona suprema, perché questa lettera, scrivendone il nome per esteso, אל״ף, dà per metatesi il termine פלא, *pele*, che secondo i testi di Deuteronomio, XVII, 8, e di Geremia, XXXII, 27, significa *ciò che è segreto, occulto, fuori dalla portata di*

---

[20] La prima ipostasi, il Padre. Vedi più su, alle pp. 292, 352, 387.

[21] Le altre due ipostasi. Vedi più su, a p. 310.

[22] N.d.C. – Raddrizzandola in senso orario, in modo da renderla simile a χ o ⁄.

qualunque occhio[23], la natura assolutamente occulta. Tale è, in certo modo, la prima ipostasi che non ha giammai assunto alcuna apparenza, mentre la seconda si è manifestata al mondo nella *visibilità* del corpo divino di Gesù Cristo, e la terza, sotto la forma di una colomba e di lingue di fuoco. Inoltre, allo stesso modo che l'*alef* è la prima delle lettere, così anche la sua forma *pele* designa la *corona suprema* che è il principio e l'inizio delle *processioni* (אצילות)[24] divine.

[23] Rem occultam denotat, quae remota est et abscondita ab omni oculo – *Kabbala denudata, Loci communes cabbalistici*.

[24] N.d.C. – *Atzilùth*, il quarto e più alto mondo secondo la *Qabbalàh*.